

Concerti dell'Accademia Bisentina

Quando Mozart arriva dal lago

Serata tutta settecentesca

ISOLA BISENTINA (Bolsena) — Capita davvero di rado di imbattersi in un'isola sonante. Certo di suoni doveva risuonare il castello bavarese di Ludwig Herremchinse e di arie liriche si accende oggi ogni sera d'estate il castello, di Olaf in quel di Savonlinna, al centro di un lago finlandese. Per la prima volta l'originale idea di un'isola musicale attecchisce ora anche in Italia, al lago di Bolsena, dove l'Isola Bisentina, ogni sera magicamente risuona di concerti animati dagli allievi e dai docenti dei corsi dell'Accademia Bisentina promossi dall'Orchestra Romana Internazionale sotto la direzione artistica di Massimo Pradella. Tredici ettari di verde («O desiata verde solitudine, lungi dal rumor degli uomini» recita una pietra architrovale) contrappuntati da porticcioli e piccoli golfi, da cappelle e chiesette, un'isola abitata da papi spesso per la caccia (Pio II, Urbano IV e Leone X), abbellita dai Farnese con presenze di artisti come Sangallo e Vignola, ma ancora fortunatamente paradiso naturale faunistico diventa di sera palcoscenico naturale della gran-

de musica. I frutti dei corsi, capitanati da un valoroso stuolo di maestri, si vedono nella penombra del chiostro, una volta sito di pace per frati minori osservanti.

Tutta settecentesca la serata, aperta da un *Triplo concerto* vivaldiano. Ma l'asso della serata è Rudiger Libermann, primo violino della leggendaria Filarmonica di Berlino che pennelleggia il *Concerto K 219* di Mozart assecondato sul podio dall'esperto Pradella. Un suono puro, penetrante, che fa perdonare facilmente cadenze un po' troppo stilisticamente aggiornate. Meritatissimo il pirotecnico bis solistico (uno *Scherzo* funambolico del solito Kreisler).

E si viaggia a tutto Mozart con la rara aria *C'hio mi scordi di te?* per soprano (Ilaria Galgani), pianoforte obbligato (Stephen Kramer) e orchestra. Fugace gloria infine per i quattro giovani solisti della *Concertante K 297b* di Mozart, diretta da Kramer, con Pradella a dar man forte tra i ranghi orchestrali. I generali sanno qui alla bisogna anche tornar soldati.

Lorenzo Tozzi